

Estratto Verbale del Tavolo di Concertazione del 24 Maggio 2002
Presidenza della Giunta Regionale - Sala della Giunta

Ordine del giorno:

"Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005. Esame del capitolo: Gli strumenti: l'innovazione nel Governo regionale"

Montemagni (Assessore Regionale)

Introduce l'unico punto all'o.d.g.: **"Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005. Esame del capitolo: Gli strumenti: l'innovazione nel Governo regionale"**

Informa che è stata programmata una lunga serie di approfondimenti sul PRS. Quindi saranno demandati l'approfondimento dei temi ai documenti presentati dai soggetti del Tavolo. Gli Uffici sono a disposizione per specifici incontri tecnici. Al termine il documento del PRS sarà riportato al Tavolo per una valutazione complessiva.

Entrando nel merito della terza parte del PRS – relativa agli “strumenti” – sottolinea tre punti:

1. il governo per obiettivi;
2. l'idea di *governance*;
3. l'integrazione settoriale.

- 1) Si stabilisce la prevalenza degli obiettivi – e quindi della politica – rispetto alla struttura della macchina amministrativa. Lo stesso progetto di revisione della “macchina” va in questo senso. Con questo PRS si vuole impostare il passaggio dalla filosofia della conformità, ad una politica della *“performance”*, che pone l'attenzione sui risultati. E' una trasformazione già in atto, che la Regione Toscana vuole perseguire con più forza.
- 2) La *governance*: si tratta di governare agendo dentro la società con meccanismi e procedure di cooperazione, in senso verticale (con le diverse istituzioni) e orizzontale (con i soggetti privati). Proprio per rafforzare l'idea di cooperazione paritaria l'abbiamo definita *“governance cooperativa”*. Non c'è alcuna logica centralistica della Regione. Lo spirito che permea il PRS è la cooperazione, senza gerarchie e subalternità, tra istituzioni e parti sociali.
- 3) L'integrazione fra più settori come elemento portante per superare la rigidità degli strumenti che operano solo su base settoriale.

Si tratta di una sfida che non riguarda solo la Regione Toscana, ma tutte le istituzioni e anche le categorie economiche e sociali.

Caracciolo (Confindustria)

Questa è la parte più ostica del PRS. Qui devono essere fatti molti approfondimenti tecnici. Sui punti dichiarati dall'Assessore è d'accordo, ma ritiene che non si capisce quali sono gli strumenti per raggiungerli, soprattutto per la intersettorialità.

In questo senso pone l'esempio dell'energia e della istruzione e formazione.

Considera generici anche il modo in cui sono posti gli obiettivi e pone gli esempi del tasso di occupazione, della questione demografica, etc.

La questione più debole è la programmazione territoriale. Si individuano le province come snodo, ma non si riesce a capire la questione dei distretti industriali e delle aree vaste. Ricorda di aver chiesto un anno fa un approfondimento delle politiche industriali. Anche la questione incentivazione non è posta in modo chiaro.

Ritiene che il valore degli incentivi alle imprese, sta anche nel sostenere quelle aziende che intraprendono innovazione e ricerca perché l'innovazione nella PMI accresce i rischi d'impresa.

Per quanto riguarda la riforma della P.A. dichiara che la Regione corre il rischio di un aumento dei costi se non sottoporrà ad una valutazione di efficienza l'allocatione delle nuove competenze derivanti dalla riforma costituzionale.

L'invarianza dei costi e il miglioramento dell'efficienza devono essere obiettivi chiari nella riforma della P.A. e nell'attuazione del titolo V.

Frontera (URPT)

Come Federazione delle autonomie toscane hanno elaborato un documento che portano all'attenzione della Regione Toscana (ANCI-UNCHEM-URPT)

C'è una condivisione delle premesse del PRS.

All'interno delle condivisioni sviluppa delle riflessioni:

1)La coerenza del PRS: in alcune parti la Regione Toscana è individuata come il soggetto capofila di un sistema a rete che suscita alcune perplessità.

Ritiene che l'individuazione di un soggetto capofila non è giustificata così come lo stesso concetto di rete.

Negli strumenti, infatti, la Regione Toscana ritorna alla logica di Regione del "capogruppo".

Legge alcune parti del PRS che evidenziano questo concetto: dichiara che le istituzioni locali criticano questi passaggi.

Inoltre, sugli obiettivi, solleva la questione del sistema di monitoraggio e del controllo sulla realizzazione di questi obiettivi.

Dichiara che ritiene fondamentale portare alla concertazione gli indicatori, il cui valore non è più un fattore di innovazione interna, ma esterna.

Il dibattito sulla *governance* è ancora molto aperto.

Il metodo è molto complesso e valuta che si può porre il rischio di una nuova corporativizzazione della società.

Infine è importante l'integrazione settoriale.

Condivide le riflessioni di Caracciolo. Sottolinea la coerenza che deve avere la programmazione regionale; non solo quindi l'integrazione, ma anche la coerenza.

Picchi (Confcommercio)

Non è semplice dare un giudizio complessivo.

Da atto agli uffici del lavoro svolto.

La Regione Toscana pone degli interventi importanti, i patti territoriali, rivede gli interventi settoriali, rivisita i rapporti e le competenze degli enti locali.

Gli strumenti di incentivazione per le imprese sono importanti e mette le basi per futuri interventi. Dichiara che si deve prestare particolare attenzione al fatto che imprese operanti sul territorio possano realmente rinnovarsi attraverso gli incentivi.

Valuta questo come un tema molto importante da approfondire.

Silvestri (CGIL)

Condivide il fatto che su questa parte vi sono elementi da approfondire.

Il tavolo di concertazione ha convenuto di approfondire il titolo V e questo influisce sul PRS. Come si integrano questi temi?

Questa parte, inoltre, sarà influenzata dal lavoro che la Regione sta predisponendo per la revisione del regolamento e dello statuto.

Dichiara ancora una volta che il tema di come la macchina amministrativa migliora è rimasto insoluto.

Le questioni di titolo V, statuto e regolamento sono fondamentali.

Ritiene che il concetto di rete deve aver come conseguenze: programmazione, controllo e coerenza.

Ritiene, da questo punto di vista, che se c'è un elemento sul quale tutti i soggetti concorrono nell'applicazione di una legge, anche il controllo deve avere strumenti altrettanto corposi.

Quindi vi devono essere coerenza, partecipazione, controllo ma anche sanzioni.

Morelli (ANCI)

Dichiara che volontà politica, cultura del cambiamento e innovazione non sempre coincidono.

Quindi condivide l'impostazione del PRS e i tre punti indicati dall'Assessore.

La questione dell'integrazione è veramente importante.

Rientra in questo ragionamento la questione del riposizionamento strategico di tutti i soggetti istituzionali.

Ritiene che non esistono veri e propri modelli di riferimento.

E' possibile che un trasferimento di funzioni raggiunga gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità.

Pone alcuni esempi, catasto e uso del cibo biologico nelle scuole.

Su quest'ultimo esempio ricorda che la Regione investe in tre anni 5 miliardi di vecchie lire, ma per essere coerenti ritiene che non si può prevedere solo un finanziamento per tre anni, altrimenti poi i costi ricadranno sugli altri enti locali.

Prunecchi (CNA)

Dichiara che sarà prodotto un documento della confederazione.

Ritiene l'integrazione un valore in senso assoluto.

Per avere una buona integrazione, ci vuole un buon governance.

E' necessario avere presente questo concetto in tutti i tavoli; pone l'esempio del portale.

E' importante che i tre punti posti dall'Assessore siano essere condivisi in tutti i tavoli, per permettere la realizzazione dei risultati che la concertazione intende raggiungere.

Sbranti (Confesercenti)

Anche se il capitolo evoca questioni tecniche, oggi il confronto è politico.

Il primo punto da risolvere è il passaggio politico-istituzionale.

Le parti possono dare un contributo, che è necessario avere un sistema a rete, ma anche che ci siano ruoli di coordinamento e funzioni di responsabilità.

Ribadisce il ruolo del monitoraggio, per la programmazione. Anche l'integrazione non può prescindere dalla definizione dei ruoli istituzionali.

Va affrontato il tema fiscale, questioni che non può essere delegata solo al livello nazionale.

Salvati (Confartigianato)

Richiama l'attenzione del Tavolo sul tema del federalismo fiscale, dichiarando che non è stata ancora definita questa tematica.

Mette a disposizione uno studio su questo tema.

Macaluso (Coldiretti)

Ritiene che vada sviluppata la questione del riposizionamento strategico delle istituzioni e delle parti sociali.

Sottolinea la concomitanza della revisione del PRS e del piano di sviluppo rurale.

Ambedue concorrono a riscrivere nuove opportunità.

Dichiara che la Regione deve sviluppare linee di intervento che evitino una banalizzazione di interventi a pioggia.

Montemagni (Assessore Regionale)

Il PRS non vuole essere un documento analitico che dà risposte precise a tutto.

Su molte questioni – come l'intersectorialità, i nuovi strumenti di programmazione territoriale, eccetera – il PRS indica le linee di sviluppo che andranno poi specificate con documenti successivi. Lo stesso vale per le incentivazioni: si definiscono impegni che troveranno attuazione in specifici provvedimenti, che saranno discussi in seguito.

Il PRS deve dare le linee di processo, la direzione del percorso.

Risponde che non c'è alcuna visione neo-centralistica della Regione e specifica che anche sulla questione della "Regione Capogruppo", ci si riferisce agli enti relazionati con la Regione, non agli enti locali.

Comunque dichiara la disponibilità a riscrivere alcune parti del PRS per superare punti non sufficientemente chiari.

Gli indicatori di valutazione non saranno considerati interni alla macchina, ma saranno presenti come elementi della strategia. Quindi saranno concertati, sia che si trovino nel PRS o nel DPEF o in altri piani di indirizzo settoriale o – in futuro - intersettoriale.

Continua dichiarando che sugli incentivi c'è un approfondimento in corso.

Per quanto riguarda gli obiettivi il PRS li evidenzia: c'è un meta obiettivo ("vivere bene in Toscana") e ci sono gli obiettivi di Lisbona e di Goteborg. Proprio perché riteniamo necessario relazionare gli obiettivi della Toscana con quelli definiti in sede europea.

E' d'accordo sulla parità dei soggetti che però non cancella le diverse responsabilità: per questo sono individuati ruoli di coordinamento per la Regione e per le Province e ruoli di "responsabilità" da assegnare attraverso una logica di tipo "contrattuale".

In relazione al federalismo fiscale, conferma un approfondimento specifico del Tavolo di concertazione entro il mese di Giugno.

Conclude proponendo incontri tecnici per specificare e valutare gli apporti che perverranno.

Caracciolo (Confindustria)

Va bene la proposta. Però avverte l'esigenza di un programma di lavoro già definito.

Chiede un'organizzazione più definita del lavoro del tavolo di concertazione.

Sul titolo V non è chiaro se l'argomento è stato esaurito, come sui servizi pubblici locali.

Infine, chiede giorni dedicati alla concertazione e fa presente che il 4 Giugno Confindustria non potrà essere presente al tavolo dell'energia.

Montemagni (Assessore Regionale)

Dichiara che giugno sarà il mese in cui si approfondiranno le principali questioni poste dal PRS.

Infine fa presente che riferirà all'Assessore Benesperi le proposte avanzate dal Tavolo Generale per l'organizzazione dei lavori dello stesso.

Firenze, 24 maggio 2002

La riunione termina alle ore 12.30

